



APPROFONDIMENTO

APPRENDIMENTO MUSICALE DEL NEONATO

a cura di Federica Santini

La finalità del percorso proposto è quella di favorire lo sviluppo dell'attitudine musicale di ciascun bambino secondo le sue potenzialità e modalità e soprattutto i suoi tempi.

Essa può essere definita come potenzialità di apprendere la musica. Dalla ricerca scientifica sappiamo che essa si sviluppa fino a circa 9 anni d'età durante i quali, in modo particolare nei primi tre, l'assorbimento di stimoli musicali di qualità potrà incidere sulle future capacità di apprendimento. Intorno ai nove anni l'attitudine musicale si stabilizza e le esperienze vissute potranno incidere sul rendimento, ma non più sul potenziale di apprendimento. Il bambino dunque, nasce con determinate potenzialità che si sviluppano o, al contrario, si affievoliscono a seconda degli stimoli che l'ambiente è in grado di offrirgli nei primi anni di vita. Potremmo paragonare l'attitudine al seme di una pianta che ha in sé alcune potenzialità di crescita, ma che ha bisogno di un ambiente qualitativamente idoneo per poterle esprimere.

Spesso se il bambino è intonato, si deduce immediatamente che è portato per la musica; in caso contrario, si tende ad escluderlo. Nel formulare queste valutazioni non si tiene conto del fatto che, come avviene per il linguaggio parlato, ogni bambino ha i propri tempi e che spesso chi è definito "stonato" è, in realtà, semplicemente non ancora accurato nella produzione vocale dei suoni.

Music Learning Theory®

La teoria dell'apprendimento musicale è una teoria fondata su quasi 50 anni di ricerche ed osservazioni, che descrive le modalità di apprendimento musicale del bambino a partire dall'età neonatale ed è basata sul presupposto che la musica si possa apprendere secondo processi simili a quelli con cui apprende la lingua materna. Al bambino piccolo non si insegna direttamente a parlare, così come non si insegna a camminare: le competenze necessarie all'acquisizione del linguaggio si sviluppano spontaneamente, secondo un processo fatto di assorbimento e liberi tentativi. L'avvicinamento alla lettura, alle regole di grammatica e di sintassi avviene solo in età scolare, quando il bambino padroneggia la lingua con una buona competenza e può dunque cominciare a dare significato ai segni scritti. Molto prima di ricevere una istruzione formale, il bambino riceve una guida informale durante la quale gli adulti non esercitano pressioni e non impartiscono insegnamenti, ma lo lasciano interagire liberamente.

Nel caso dell'apprendimento musicale la maggior parte dei bambini vengono avvicinati ad esso secondo un percorso inverso che colloca la lettura e la teoria al primo posto arrivando all'istruzione musicale formale senza essere pronti a trarne profitto, senza avere avuto modo di sviluppare prima un ricco vocabolario di ascolto, né la possibilità di interagire liberamente con vocalizzazioni musicali e tentativi di imitazione non accurati, accolti e incoraggiati dagli adulti.

L'età migliore quindi per iniziare un percorso di avvicinamento alla musica è quella neonatale, periodo privilegiato per offrire al bambino la possibilità di attuare spontanei tentativi di interazione attraverso vocalizzazioni di suoni e accenni ritmici, esattamente come fa nel linguaggio parlato con i balbettii e la lallazione.

La didattica utilizzata ha come obiettivo principale lo sviluppo della capacità di sentire e comprendere nella propria mente la musica. L'intento non è dunque la crescita di un bambino musicalmente "geniale", o del professionista, ma quello di persone in grado di comprendere la struttura musicale, cioè di attribuire senso alla musica.

Il percorso di sviluppo di questa capacità si articola, a partire dalla primissima infanzia, in tre fasi. Nella prima fase che si svolge nella prima infanzia, il bambino **assorbe** la sintassi musicale da un adulto che canta per lui in una modalità espressiva e comunicativa. Durante questa fase è fondamentale che venga lasciato libero di ascoltare e di assorbire la musica senza essere spinto o invitato a fare alcunché. La modalità di relazione che si vuole promuovere attraverso il canto è molto vicina a quella messa in atto quando si parla o si racconta una favola, attendendo che possa interagire con piccoli suoni spontanei o con un silenzio tutto meraviglia. Spesso il bambino presta un altissimo livello di attenzione: rimane in ascolto immobile nel corpo, guarda con gli occhi spalancati, apre le braccia e le manine.

Nella seconda fase nasce il bisogno di "fare come l'altro". Il bambino comincia a immedesimarsi nell'adulto che lo guida **imitandolo**, dando risposte vocali o motorie intenzionali. E' importante comprendere che l'imitazione è un processo, non un prodotto, quindi non si deve correggere i suoi tentativi in modo scolastico quando canta in modo non accurato. L'obiettivo è quello di guidare il bambino nei suoi tentativi di imitazione, quindi le sue risposte vanno accolte dalla guida come qualcosa di importante, vanno cioè imitate e ripetute dall'adulto a sua volta.

Nella fase di assimilazione il bambino, senza conoscere ancora i nomi delle note e le regole della sintassi musicale, dimostra di cantare con accuratezza, di **coordinare** il respiro e il movimento del corpo nel canto e di sentire internamente il ritmo. Ora inizia ad improvvisare con la voce melodie e ritmi che presentano una sintassi musicale chiara e cosciente. Questa fase è paragonabile allo stadio nel quale il bambino, prima di iniziare la scuola, è in grado di parlare correttamente utilizzando spontaneamente le regole grammaticali.

La guida informale

In ambito didattico l'adulto non insegna al bambino delle nozioni o competenze né avanza delle richieste per verificare quanto il bambino ha appreso sulla base di un programma strutturato, ma si fa esempio e guida informale interagendo musicalmente con lui attraverso il movimento e la voce, cantando brevi brani melodici e ritmici senza parole in tutti i modi e metri musicali. Con questa modalità si crea un dialogo musicale nel quale vengono rispettati i tempi di ciascuno, infatti l'adulto non chiede al bambino di fare qualcosa, ma la fa lui in prima persona per il bambino ponendosi come modello. Incoraggiando le risposte musicali del bambino -dapprima spontanee, poi intenzionali - lo guida verso l'imitazione accurata dei pattern che gli propone e verso la capacità di coordinare il respiro, il movimento e la voce.

Nella guida informale quindi, il bambino non viene forzato a rispondere alla musica, ma semplicemente esposto ad essa.

Il procedimento del mettere per primi in atto le competenze senza insegnarle in modo esplicito è importante se si riflette sulle recenti scoperte nel campo delle neuroscienze a proposito dei 'neuroni specchio', una classe di neuroni specifici che si attivano sia quando si compie un'azione sia quando la si osserva compiuta da altri. I neuroni dell'osservatore rispecchiano il comportamento dell'osservato, come se stesse compiendo l'azione egli stesso.

Il segreto del canto risiede tra la vibrazione della voce di chi canta

e il battito del cuore di chi ascolta”
Khalil Gibran

La voce

Uno degli strumenti utilizzati dalla guida per realizzare il dialogo educativo musicale col bambino sono i *canti tonali e ritmici senza parole*, cantati con sillabe neutre.

Questa proposta di canti senza parole è singolare e significativa in quanto permette al bambino di rimanere concentrato non su dei contenuti narrativi, ma sui contesti musicali e sulla musica della voce. Inoltre l'ascolto di musica prodotta dalla voce umana senza parole favorisce nel bambino l'assorbimento della sintassi musicale.

Caratteristiche di questi brani cantati senza testo sono: la **brevità**, la **varietà** e la **ricchezza**.

Sono brevi in modo da non saturare l'attenzione del bambino che ascolta e che pone in atto un comportamento identico a quello di fronte agli oggetti fisici: il suo interesse è intensissimo per qualcosa, ma s'interrompe spontaneamente.

E' inoltre fondamentale che il bambino possa ascoltare il linguaggio musicale in tutta la sua varietà e complessità e non in una versione semplificata, quindi in diversi tempi, metri ritmici e modi.

Questi brani devono essere ripetuti più volte. La **ripetizione** è infatti fondamentale nell'apprendimento soprattutto se seguita da momenti di **silenzio**, come luogo in cui il bambino può rivivere l'esperienza sensoriale, emotiva ed affettiva e come spazio in cui i suoni ascoltati trovano eco interiore. Il susseguirsi di brani alternati a momenti di silenzio, dà luogo inoltre a una sorta di effetto “bù bù settete” vivendo un ascolto di sorprese e scoperte. Ogni brano, infatti, viene ricantato con variazioni o accompagnamenti. Nel dialogo musicale l'educatore propone oltre ai contesti, l'ascolto dei contenuti dei canti che sono i *pattern tonali e ritmici*, sequenze di suoni che esprimono le funzioni armoniche.

La voce adatta a guidare in modo non formale i bambini è quella cantata, non impostata che si faccia cioè portatrice di contenuti puramente espressivi, emotivi e relazionali. Una voce “da contatto con te”, una voce che pur non usando parole racconta una storia; che, non pronunciando nulla, entra in relazione e dice tutto al cuore.

Il movimento percettivo

Il movimento è uno strumento dell'apprendimento in quanto il bambino è in grado di sviluppare la sua capacità di “prendere con sé” la musica solo se la sua esperienza di ascolto coinvolge il corpo in movimento.

Esso è per il bambino uno strumento fondamentale di scoperta e di conoscenza. Lo possiamo constatare in modo particolare quando ascolta la musica e si muove spontaneamente, non “a comando”, ma libero e fluente come se ascoltasse con tutto il corpo. Lo sguardo indagatore, le manine curiose, il gattonare, il correre e il saltare sono insostituibili strumenti di percezione e conoscenza della realtà.

Generalmente nelle didattiche moderne viene prestata poca attenzione al movimento che il bambino pratica spontaneamente, mentre si dà molto spazio al movimento di tipo descrittivo attraverso attività come battere le mani, marciare a tempo o percuotere dei semplici strumenti.

Per favorire lo sviluppo dell'attitudine musicale è opportuno concedere ampio spazio ad esperienze motorie spontanee, non condizionate da interventi da parte degli adulti. Questo tipo di movimento

è definito “euristico”, cioè utile a scoprire. Esso ha una funzione percettiva che permette di conoscere prima che il cervello capisca, tanto che possiamo definirlo un sesto senso. Si tratta del movimento libero, fluido e continuo che favorisce lo sviluppo del senso ritmico. Per questo è importante non spingere il bambino a marcare con il movimento il tempo, prima che sia in grado di sentirlo internamente.

Questa è una modalità di movimento che i bambini posseggono naturalmente, infatti essi agiscono col corpo quello che hanno dentro. Potremmo dire che i bambini non si muovono sulla musica, ma la musica li muove.

Anche gli adulti presenti agli incontri sono invitati a muoversi in modo fluido e libero per godere della magia di questa danza fatta di manine che cadono a terra, braccia che si aprono, corsette, rotolamenti, sospiri, sguardi.

Quando si incontrano bambini più grandi, anche in questo caso andrà rispettata la loro risposta naturale nello spazio ma, mentre i bambini più piccoli ascoltano in modo quasi estatico, nell'età prescolare vengono proposte delle attività non eccessivamente organizzate perché il carattere ludico non deve distrarre i bambini dal contenuto musicale e giochi di ascolto che aiutano ad attivare il pensiero musicale come salti, giravolte, rotolamenti, movimenti col bacino sempre associati al canto.

Il silenzio

Anche il silenzio riveste un ruolo molto importante nella pratica educativa. Esso non è una pausa vuota, ma luogo in cui i suoni ascoltati trovano un'eco interiore che permette di ripensare la musica e di attribuirle un senso.

Lo spazio

Là dove il corpo diventa musica non è necessaria la presenza di strumenti, oggetti attraenti, impianti stereo o attività ludico-intrattenitorie. Lo spazio fisico in cui si svolge l'incontro deve possedere alcune caratteristiche che lo rendono un ulteriore strumento necessario per la realizzazione del dialogo. L'attività avviene in una stanza vuota dove poter svolgere giochi di ascolto in movimento e dove il bambino può muoversi in libertà ed esplorare lo spazio in sicurezza. E' necessario rimuovere quindi tutto ciò che potrebbe distrarre o attirare la sua attenzione (giochi, pupazzi ecc..) in quanto lo spazio acustico deve essere libero.